Anno 49.° N. 191

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 19 luglio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali ecc.

Conto corrente con la posta

L'efficace azione della nostra artiglieria contro le opere del Predil

IL SALUTO DEI ROMANI A BARZILAI - LE MENZOGNE DEL "LIBRO ROSSO„

Il comunicato ufficiale

ROMA, 18. (ore 19.35) — *COMANDO SUPREMO* — 18 LUGLIO 1915

SONO SEGNALATI PICCOLI SCONTRI CON ESITO A NOI FAVOREVOLE NELLA REGIONE DEL TIROLO - TRENTINO ED IN CARNIA.

NELLA GIORNATA DEL 16 IL TIRO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE PESANTI CONTRO L'OPERA NEMICA DEL PASSO DI PREDIL VI PROVOCO' ESPLOSIONI ED UN INCENDIO CHE DURO' LUNGAMENTE.

SULLA FRONTE DELL'ISONZO LA SITUAZIONE E' INVARIATA.

GENERALE *CADORNA*

Dopo l'attacco alla città di Bari

Un aeroplano austriaco fu abbattuto e catturato

ROMA, 18. — (Ufficiale) *Uno degli aeroplani austriaci, che ieri gettarono bombe su Bari, fu colpito nel viaggio di ritorno dal fuoco di fucileria, e cadde in mare all'altezza di Barletta. L'apparecchio, raggiunto da una barca di pescatori, nella quale avevano preso posto due soldati di fanteria, una guardia di finanza ed una guardia campestre, venne catturato insieme coi due ufficiali austriaci che lo montavano.* (Stefani)

La grande dimostrazione al ministro Barzilai

Le sue elevate e fiere parole

Il corteo popolare

ROMA, 18. — *Durante la giornata d'oggi l'on. Barzilai ricevette al suo villino in via Pompeo Magno, un vero pellegrinaggio di amici. Gli pervennero oltre duecento telegrammi di deputati e senatori, oltre altri di municipi e società.*

Il Comitato elettorale del quinto collegio aveva invitato le associazioni democratiche ad unirsi oggi alle ore 18.30 in Piazza Giuditta Tavani Arquati, per muovere in corteo al villino Barzilai per rendere tributo di affetto al deputato nominato ministro.

L'invito fu accolto unanimemente. Vi aderirono non solo gli abitanti di Trastevere, ma numerosa folla di amici e di ammiratori dell'on. Barzilai.

Alle ore 18.30 la piazza Giuditta Tavani Arquati era completamente gremita di folla compatta. Si formò un corteo che si mise in moto al suono dell'inno di Garibaldi. Dalla folla si emise il grido formidabile: Viva Italia! Viva Trento e Trieste italiane! Viva Barzilai!

Dalle finestre si risponde con applausi alla folla e con eguali evviva gridate con lo stesso entusiasmo. Il corteo lungo il tragitto s'ingrossa sempre più.

Il corteo, per ponte Garibaldi e via Arenula, imbocca il Corso Vittorio Emanuele e passa per Piazza Venezia. Quivi la folla che aveva raggiunto varie migliaia di persone, emette sibili e grida di: Abbasso l'Austria! Evviva il nostro esercito!

L'entusiasmo della folla

L'entusiasmo della folla è accresciuto dagli inni di Mameli e dalla Marsigliese suonati dal concerto del Ricreatorio e cantati dalla folla. Il corteo, per via Tomacelli, piazza Cavour, giunge alle 19.30 dinanzi al villino Barzilai, presso cui già sostavano numerosi gruppi di persone, carrozze, automobili pieni di gente, tutta unita nello stesso intento di rendere omaggio all'illustre figlio di Trieste.

Al balcone del villino sventolavano la bandiera di Trieste offerta da pochi giorni dai giornalisti a Barzilai, la bandiera italiana e quella di Trento. Un applauso scrosciante, lungo, e insistenti grida echeggiarono: Viva Barzilai! Viva Trieste italiana!

Appena Barzilai apparve al balcone, si è fatto silenzio.

Prese primo la parola Caramitti, presidente del Comitato elettorale del quinto collegio, che salutò Barzilai figlio di Trieste, a cui portava il saluto augurale degli amici elettori, che ora più che mai si rendono solidali con lui, maggiormente lo amano per avere assunto la responsabilità della azione, dopo la attiva propaganda spesa per venticinque anni nel giornalismo e nella politica.

Quindi Barzilai prese la parola, accolto da acclamazioni.

Il discorso di Barzilai

Con voce ferma e vibrante l'on. Barzilai dice:

« Per fortunata coincidenza si compiono oggi, giorno per giorno, venticinque anni da quello nel quale il mio nome, per la prima volta, era offerto agli elettori di Roma. Gli stessi sentimenti, la stessa fede uniscono i nostri animi; ma ciò che era allora il sogno attraversato da vincoli diplomatici, da impreparazione di coscienze nel paese, da debolezza di armi, si afferma, si avanza come radiosa, immancabile realtà del domani (fragorosi applausi).

« Se la mia voce, se la mia opera potranno in qualsiasi misura modesta, aver preparato l'evento, concorrere al risultato, a voi sopratutto, elettori di Roma, debbo riconoscenza, che sempre mi confortaste del vostro affetto, che oggi ancora così fervidamente mostrate di assistermi, mentre la responsabilità della propaganda mi imponeva di assumere, e sarebbe stata viltà rifiutarla, la corresponsabilità dell'azione (applausi vivissimi).

« All' Imperatore ed ai suoi lanzi, che farneticano di una Italia incerta e divisa di fronte al nemico, riconfermi l'associazione del mio povero nome a quelli dei benemeriti cui si deve la dichiarazione di guerra, che in Italia, i partiti, senza abdicazione e senza umiliazioni tornando alle origini, hanno raccolta la parte migliore della loro storia per fondersi in una fede, in una volontà, in un'anima sola (fragorosi applausi). *E ribadisca essa ciò che hanno affermato voci solenni e concordi, che l'Italia, rotti gli indugi, assunta la parte che le segnavano le tradizioni e il destino, non accetterà mai nè pace nè tregua col secolare nemico e con quanti apertamente o copertamente ne aiutano le minaccie e le insidie, finchè con Trento non le sia restituito il baluardo delle Alpi, con Trieste la libertà dell'Adriatico, e queste terre riconquistate non affermino, restaurato in Europa un dominio di libertà e giustizia internazionale, contro l'egoismo e la prepotenza teutonica.* (Un'immensa ovazione saluta le ultime parole dell'on. Barzilai; la folla sventola i cappelli ed i fazzoletti).

Gli inni patriottici

La musica intona, fra rinnovati applausi, gli inni patriottici.

Tra i presenti si notavano il deputato Pacetti ed una larga rappresentanza di Trentini e di Triestini con la bandiera, ed i rappresentanti di tutti i partiti politici.

Infine il corteo si sciolse al grido di: Viva l'Italia! (Stef.)

L'avanzata degli alleati nel Camerun

PARIGI, 18. — *Al Ministero delle Colonie si conferma che le truppe franco-inglesi, operanti nel Camerun occuparono il 29 giugno la città di Neandere e il 14 corr. i posti di Dehane e Tjahs. L'accerchiamento dei tedeschi continua.*

PARIGI, 18. — Un comunicato del Ministero delle colonie dice:

« La città di Neaoudere (Camerun), di cui i franco-inglesi s'impadronirono il 29 giugno, è in un nodo di numerose strade e trovasi in regione accidentata, ricca e sana, che sembrava dovesse essere ridotta a difesa tedesca contro le colonne franco-inglesi. La perdita di Neaoudere costituisce un grave insuccesso per il nemico che tentò di riprendere la città con un vivo contrattacco, ma nella notte riportò una nuova disfatta ed allora battè in ritirata. Nella direzione più prossima alla costa, gli alleati s'impadronirono il 14 corrente dei posti di Dehans e Tjahe. Così continuò l'accerchiamento delle forze tedesche nella zona effettivamente occupata dagli alleati ».

LA SMENTITA D'UN DOCUMENTO del "Libro Rosso„

ROMA, 18. — *Nel* Libro Rosso, *recentemente pubblicato dal governo austro-ungarico è riportato, secondo riferiscono i riassunti pubblicati dai giornali austriaci, un discorso del Capo di Stato maggiore dell'esercito italiano circa le intenzioni del regio governo verso l'Austria-Ungheria; discorso che sarebbe stato telegrafato dal signor Von Merey al suo governo in data 4 agosto 1914.*

Il Capo di Stato maggiore non ha mai pronunciato le parole che gli vengono attribuite. Egli non ha nemmeno espresso opinioni o concetti che possano interpretarsi nel senso indicato dal citato telegramma, trattandosi di questioni di ordine politico e perciò di esclusiva spettanza del Governo. Secondo gli stessi riassunti il Libro Rosso *(non è ancora giunto in Italia) conterrebbe l'asserzione che l'addetto militare italiano avrebbe esposto al regio governo la situazione in Austria in modo da far ritenere che la guerra si ridurrebbe ad una semplice passeggiata militare.*

« A parte che una tale asserzione non risponde affatto alla predisposizioni delle autorità militari ed è in pieno disaccordo coi proclami solennemente partecipati all'esercito italiano all'atto dell'entrata in campagna, sta il fatto che i rapporti degli addetti militari sono segreti e non si comprende come un governo abbia creduto introdurre in un documento ufficiale, quale è il Libro Rosso, *informazioni che avrebbero potuto pervenirgli solo con mezzi illeciti, sulla veridicità dei quali è notorio quanto scarso assegnamento possa farsi.* (Stefani)

La smentita, comunicata dalla « Stefani », si riferisce al seguente telegramma del barone Von Merey, ambasciatore austriaco, in data del 4 agosto, indirizzato al conte Berchtold, comparso nel riassunto del « Libro Rosso »:

« Mi è stato risposto nella maniera seguente alla domanda inviata da parte dell'imperiale regio capo di stato maggiore al capo dello stato maggiore italiano generale Cadorna, circa la attuazione degli accordi presi dagli alleati nel caso di guerra:

« La conferenza è inutile, giacchè il Ministero ha deciso la neutralità dell'Italia; ha ordinato una lieve mobilitazione; se l'Austria non occuperà il Lowcen e non turberà l'equilibrio dell'Adriatico l'Italia non muoverà mai guerra all'Austria

« Vostra Eccellenza veda dalle informazioni suddette come continui *la politica del ricatto.* »

La guerra dell'Est

Uno scacco tedesco sull'Orytz

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« Sulla fronte di Golbingen-Muraview il nemico ha posto piede sulla riva destra della Wintawa e della Wenda, ed ha continuato a progredire in direzione di Tukkum sull' Alta Utz. Nella regione ad est di Popoliany non si esercitò alcuna pressione sulla fanteria nemica.

« Sulla riva destra dell'Orjitz il 17 luglio è continuato un accanito combattimento sopra un esteso fronte. Il nemico ha attaccato con tre reggimenti il villaggio di Podosie, se ne è impadronito, e, passato sulla riva sinistra dell'Orjitz, ci ha preso tre cannoni; ma con un furioso contrattacco le truppe tedesche che avevano passato l'Orjitz sono state massacrate alla baionetta, i cannoni ripresi ed il nemico respinto fuori di Podosie. Le truppe della Siberia e del Turkestan impegnate a questa azione combattendo contro un nemico due volte più numeroso hanno dato prova di brillante valore e di estrema tenacia.

« In direzione di Mlava abbiamo ripiegato a sud di Cehanovo avendo il nemico raddoppiato le sue riserve.

« A nord-ovest di Radom una brigata di cosacchi ha attaccato il 15 corr. l'avanguardia austriava presso il villaggio di Mokrzec, ha preso 280 soldati e tre ufficiali prigionieri e si è impadronita di due mitragliatrici.

« Tra la Vistola ed il Bug il nemico, nella notte del 16, ha preso una offensiva generale. Gli attacchi del nemico sul ruscello Bodlipe ad est di Vilkolaz e a Bjkhava sono stati respinti.

« Sulla riva sinistra della Weprz il nemico, dopo un ostinato combattimento, si è alquanto avanzato. Noi, la sera del 16, mantenevamo la fronte Izdebno Krasnosdaw. Sulla riva destra della Weprz gli attacchi del nemico sul fiume Volich sono stati respinti. Ad est del villaggio di Grabovez il nemico è riuscito parecchie volte nella notte del 16 ed all'indomani a forzare le nostre linee di reticolati di fil di ferro dentato, ma ogni volta lo abbiamo respinto col fuoco e con attacchi alla baionetta.

« A sud di Gropechow, tra i fiumi Goupechba e Bug, il nemico dirige i suoi attacchi tenaci sulla fronte Mettelin-Maslomenche. Sui fianchi di questo settore, presso Terepin e Rihobuy, nella notte del 16, abbiamo fatto con successo dei contrattacchi.

« Sul Bug attacchi parziali del nemico fra il villaggio di Krylov e la città di Sokal, nonchè presso i villaggi di Klouessov e di Tarhatch; ma li abbiamo felicemente respinti ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

« Sul Dniester e tra il Dniester e il Bug i combattimenti continuano senza notevoli cambiamenti sulla fronte occupata.

« Sul Mar Nero il sottomarino Nerpa ha silurato, nella regione carbonifera, un grande vapore carboniero ».

I combattimenti sul Vindaw e sulla Vistola

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 17, dice:

« Teatro occidentale. — *Fuoco reciproco di artiglieria e di mine su numerosi punti del fronte.*

« Teatro orientale. — *L' offensiva iniziata da qualche giorno su questo teatro della guerra sotto la direzione del feld-maresciallo Hindenburg, ha ottenuto notevoli risultati. L'esercito del generale di fanteria von Buelow, che ha passato il fiume Windaw il 14 luglio presso Kurschanx ed a nord di questa località, ha proseguito la sua avanzata. La nostra cavalleria ha più volte disperso la cavalleria nemica, facendo prigionieri undici ufficiali, tra cui il comandante del* 18.o *reggimento cacciatori russi e* 2450 *uomini, e prendendo tre cannoni e cinque mitragliatrici.*

« L'esercito del generale di artiglieria von Gallwitz ha attaccato una posizione russa nella regione a sud ed a sud-est di Mlawa, fortificata sin dal principio di marzo, con tutti i mezzi moderni dell'arte militare e di fortificazioni. In seguito ad un assalto, tre linee russe consecutive a nord-ovest e a nord-est di Prasnycz, furono rotte e prese. Noi raggiungemmo l'Orjitz e la Lipa. Scossi dalla pressione che muoveva da due punti e nuovamente attaccati i russi, dopo avere sgombrato Prasnycz si ritirarono il 14 luglio sulla linea di difesa Zipchanow-Jarasnosielo, da lungo tempo preparata ed organizzata.

« Il 15 luglio le truppe tedesche, premendo il nemico, presero d'assalto anche questa posizione e la ruppero a sud di Ziolow su un fronte di sette chilometri, obbligando il nemico alla ritirata. Queste truppe furono appoggiate da quelle del generale di artiglieria von Scholz, che venendo da Kolno, inseguono il nemico. Da ieri i russi si ritirano presso il Narew su tutto il fronte fra la Pissa e la Vistola. Il guadagno di queste giornate per l'esercito di Gallwitz, fu di 82 ufficiali e 1750 uomini prigionieri, tredici cannoni, di cui uno pesante, quaranta mitragliatrici e sette lanciabombe; per l'esercito di Scholz 2500 prigionieri ed otto mitragliatrici.

« Teatro sud-orientale. — *Dopo che le trupe alleate ebbero presa in questi ultimi giorni una serie di posizioni avanzate russe sul Bug e tra il Bug e la Vistola, si svolsero su questo fronte grandi combattimenti sotto la direzione del feld-maresciallo Von Mackensen. Ad ovest della Wieprz, nella regione a sud-ovest di Kranostaw, le truppe tedesche ruppero le linee nemiche. Finora 28 ufficiali e 3680 russi furono fatti prigionieri e furono prese nove mitragliatrici. Ad ovest della Vistola superiore pure l'esercito del generale Woyrsch ha ripreso l'offensiva ».* (Stefani)

Tra il Bug e la Vistola

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna, 17: Un comunicato ufficiale dice:

« Tra il Bug e la Vistola si sviluppano combattimenti molto estesi che hanno un andamento favorevole per gli alleati. Le truppe di un corpo austro-ungarico che coopera con le forze tedesche, si sono impadronite ad ovest di Grabowic, dopo sette assalti di un punto di appoggio del nemico e sono penetrati in questo settore nella posizione principale dell'avversario. Nella regione a sud-ovest di Krasnostaw forze tedesche hanno spezzato la linea nemica. Sul corso superiore della Bistritza e a nord di Krasnik le nostre truppe hanno prese posizioni avanzate del nemico. Anche ad ovest della Vistola l'offensiva è stata ripresa con successo. Nella Galizia orientale la situazione è immutata ». (Stefani)

La guerra nell'Erzegovina

CETTIGNE, 17. — Lo Stato maggiore generale comunica:

*« Durante le giornate dell'*11 *e del 12 luglio, nella regione di Grahovo si fu un combattimento di artiglieria, il quale continua con vantaggio per noi ».* (Stefani)

Una grand'opera progettata dagli olandesi

L'AJA, 18. — Il Governo presentò alla presidenza della Camera un progetto di legge relativo alla costruzione della nuova chiusa di Ymuiden, lo allargamento del canale e l'ingrandimento del porto di Ymuidem, e la costruzione di lavori di difesa. Il costo costo previsto dei lavori toccherebbe i venti milioni e mezzo di fiorini.

Continua l'avanzata sull'Isonzo

ROMA, 18. — Il « Giornale d'Italia » pubblica:

DALL'ISONZO, luglio.

L'Isonzo s'era fatto livido e gonfio. Era una settimana che ribolliva tra riva e riva, come se i due argini formidabili d'armi che li serravano, soffocassero il suo impeto.

Qua e là esso, il fiume, rimase per qualche tempo vittorioso. Spezzò d'un colpo le opere e gli artifici meccanici onde i nostri lo avevano domato. Ha danneggiato i ponti, demolite le passerelle, inondati gli accampamenti, sconvolti i ripari. Parve per un momento che questo fiume italiano si fosse venduto al nemico per farci danno. Vi era un accanimento particolare nella sua azione, che pareva intesa a misurare il sacrifizio e la resistenza dei nostri. Osò, minacciò, fu vinto; ancora una volta la volontà umana trionfò di questa barriera innaturale che asfissiava il nostro respiro di libertà.

Adesso, mentre le acque cominciano a ritirarsi dai greti martoriati, i nostri ripensano le fatiche immani. La piena cominciò repentina, con i temporali che accompagnano le ultime notti di giugno. Nessuno ebbe tempo di misurarla; sentivano crescere sotto i piedi un'insidia che nessuna forza umana avrebbe saputo oppugnare. Ad ogni ora il gran flotto ingigantiva. I ponti che erano stati costruiti a prezzo di sangue, precedendo ogni colpo di maglio un colpo di cannone, gemevano e cigolavano per lo sforzo della resistenza. Pareva che dovessero accasciarsi in quei gorghi, scomparire, sminuzzarsi inutili in pezzi per le acque chiare del golfo di Trieste, a costruir la gioia degli sbirri austro-ungarici che sperano aiuti solo dal Fato benigno. Da Tolmino al mare, dinanzi a Plava, a Sagrado, a Pieris, a Monfalcone, le belle opere d'ardimento e di genialità che i nostri carpentieri avevano costruito per l'attacco, facevano tormentosa l'ansia dei nostri. Talvolta le acque gonfie e potenti erano più forti delle antenne di pioppo, delle tavole di pino: e ne mordevano la consistenza, ne disgregavano la compattezza, minavano lentamente, crudelmente, la robusta solidità dei ponti che i nostri avevano creati con sì bella fatica.

Quelli ch'erano a valle e vedevano sfilare e scomparire innanzi agli occhi vigili, per le acque sudice, i frammenti disfatti dell'opera dei fratelli, si martoriavano. Dal dolore degli altri immaginavano il proprio imminente. Temevano l'isolamento di coloro che erano avvinghiati alle braccia del nemico, sulla riva sinistra del fiume, che la demolizione dei ponti avrebbe potuto lasciare in preda agli austriaci, schiacciati tra i loro cannoni e le acque torbide dell'Isonzo. Temevano e speravano.....

Trionfammo, anche di questa minaccia. Il nemico che s'era accorto della difficile condizione dei nostri, voleva aiutare con l'opera dei cannoni quella demolitrice delle acque. S'ingannò; non ci riuscì. La tenacia delle braccia che avevano primi piantato sul fondo dell'Isonzo i limiti della conquista, fu più forte dei cannoni e dei gorghi. Per tre giorni i ponti resistettero. Quel poco che fu distrutto, o avariato, o indebolito, fu riattato in poche ore. Il fiume, che nel culmine della piena aveva cinquanta metri cubi al secondo, calò repentinamente a poco più di dieci. Gli austriaci dovettero addolorarsi d'aver perduto una occasione propizia per ricacciarci di là dal fiume. Forse, anche, l'arciduca Eugenio, nella sua rocca di Lubiana, avrà, per questo fato, rinviato a domicilio taluno dei suoi generali. Il qual sistema a quanto raccontano i prigionieri, è uno dei più correnti a fortificare la convinzione degli imperiali che le loro disfatte siano sempre occasionali.

Con i temporali, d'altronde, gli austriaci sembrano avere buona confidenza. In queste ultime settimane li sfruttarono come meglio poterono. E' incredibile quanto siano frequenti gli uragani sull'Isonzo: ed è anche incredibile quanto la nostra campagna ne sia stata bersagliata. Dall'inizio della guerra ad oggi, avemmo infatti, nella media generale, almeno tre giorni di pioggia in una settimana. I soldati dapprima bestemmiavano e poi ci si abituarono. Si son fatti una specie di sensibilità anfibia, che li tiene sani a dispetto delle inzuppature quotidiane.

Quelle che ne hanno risentito sono le uniformi. Un'uniforme di soldato che abbia passato qualche settimana in trincea è riconoscibile anche da lungi fra cento altre che non abbiano avuto il battesimo del fuoco. Acquista un colore verdolino pallido, stile pisello, sul quale occhieggiano certe macchie sbiadite di color ruggine: un colore speciale, di enorme convenienza strategica, quasi invisibile a distanza, che nessuna tintoria militare sarebbe mai riuscita ad ottenere. In questo senso, i temporali hanno portato ai nostri qualche beneficio...

Ma miglior beneficio i temporali recarono ai nostri, per la malsana confidenza che inspirarono quasi sempre agli austriaci. Costoro, ben ricoverati nelle loro tane in muratura, vedendo diluviare torrenti d'acqua sui nostri, forzosamente mal protetti e inondati nelle loro trincee provvisorie, s'illusero in quelle condizioni di poterli avere a buon mercato. Pensarono di avere dinanzi dei nemici, fradici di pioggia, martoriati dal freddo, irrigiditi dalla permanenza nel fango e nel pantano; e si provarono ad attaccare...

Fu, come dissi, una malsana confidenza. Quasi sempre non giunsero alle nostre trincee, e quando vi giunsero, vi rimasero affogati, in quella stessa melma che ritenevano benevola ai loro fini. Dei granatieri romani, di quelli che sono sopra X..... e che ad ogni alba, destandosi in trincea, vedono riflesso nelle loro pupille il volto chiaro di Trieste, mi dicevano: « Credevano, gli austriaci di trovarsi dinanzi a della carne refrigerata... E invece trovarono dei muscoli avidi di riscaldarsi, con la manovra della baionetta.... »

Così è avvenuto un po' dovunque. Ad ogni temporale un attacco, ad ogni attacco una disillusione. Sono stati, forse, gli ultimi tentativi austriaci di prendere l'offensiva. Sembrava vi avessero rinunziato fin dai primi giorni per l'esperienza sanguinosa che avevano fatta della sua inutilità. Giorni addietro, con i temporali e la piena dell'Isonzo, vollero fare un ultimo conato: si sentivano irrobustiti da quel nuovo alleato imperiale che piombava inatteso dal cielo. Ma, come è loro abitudine, dovettero abusare anche di quest'alleanza celeste: e dopo tre o quattro giorni Eolo e Portunno, ricordandosi di non essere stati mai divinità teutoniche, ritornarono in grembo alla Quadruplice Intesa....

Adesso, col sole, gli austriaci continuano invece a indietreggiare in media di un paio di chilometri in ogni settimana.

Se i tedeschi assediando Anversa, e a mio vedere con difficoltà d'offensiva minori delle nostre, avessero progredito a quella stregua, avrebbero dovuto con quistare la rocca belga alla fine di agosto, invece che all'inizio di ottobre come avvenne in realtà. Quei pochi botoli che ringhiano ancora a mezza voce contro la lentezza delle nostre operazioni, rileggano la storia della guerra europea e, se sono in buona fede, si ricrederanno.

Sul monte X....., una delle mascelle trincerate nella bocca formidabile di Gorizia sull'Isonzo.

I nostri hanno divorato con tenacia instancabile dozzine di ordini di trincee. Hanno conquistato il « trincerone »; una ridotta così formidabile, così massiccia, così paurosamente difesa, da far esclamare a uno degli addetti militari esteri presso il nostro Comando, il quale lo vide recentemente: « Basterebbe esso solo a immobilizzare in un lungo assedio una armata ».

E tutto l'anello dell'assedio colossale si stringe ogni giorno implacabile. Le artiglierie da più giorni hanno compiuto grandiosi progressi. Se ancora non dominano intieramente quelle nemiche, ne paralizzano però la libera offesa. Gli artiglieri si perfezionano, affinano le loro virtù, coordinano ogni giorno meglio la loro opera. Quelle grosse artiglierie austriache di X.... che sembravano all'inizio inviolabili, oggi escono raramente dalle loro grotte.

Solo X.... i nostri proiettili hanno sconvolto il terreno con la forza di una eruzione. Di notte, a gran fatica, gli austriaci sono costretti a rinsaldare quelle rotaie sulle quali facevano scorrere le loro batterie mobili. Furono obbligati da noi a molto spreco di munizioni verso la fine di giugno: e ora tirano assai di rado.

La parola

Parliamo della parola. Mai per essa si richiese più coscienza che oggigiorno. Si è, che la guerra le dà un ritorno di potere, eccessivo e pericoloso.(¹)

Parlare è, adesso, una cosa così grave che non si dovrebbe, sembra, ricorrervi che in caso di forza e di riflessione maggiori; noi vediamo nondimeno una quantità di persone farlo dalla mattina alla sera con tanta intemperanza che leggerezza.

Questo chiacchierare civile è una specie di febbre contagiosa che ci causa molto male. La si piglia e la si comunica su un canto di marciapiede, a casa propria, dappertutto, solamente per aver scambiate alcune frasi inutili o vietate.

Le opinioni azzardate, i vani propositi sul soggetto terribile che noi possediamo sono le vie per cui circolano e si propagano in noi il dubbio e l'amarezza, e non è possibile che sia altrimenti, poichè la quasi totalità delle domande che ci sono poste o che poniamo a noi stessi sono condannate d'anticipo a rimanere senza risposta.

Noi sappiamo che parliamo per non dir nulla, per insegnar nulla e conchiuder nulla, che noi non invochiamo che dei sospiri, dei lai! dei quando? dei come? dei perchè? dei quanto? tutte formule interrogative destinate a non ricevere alcuna replica immediata e probatoria.

Noi passiamo tuttavia attraverso piccole e frequenti conversazioni, una gran parte del nostro tempo a questo infecondo bisogno. Se noi ci prendessimo la pena di ricapitolare ogni sera quante volte a cominciare dal mattino noi ci siamo lasciati trascinare, nostro malgrado, a discorrere su materie delle quali noi siamo profani: politica, armamenti, questioni diplomatiche, segreti di potenze neutrali, durata delle ostilità... quante volte, credendoci nel vero, noi abbiamo, a torto, biasimato, criticato, approvato, sostenuto o combattuto gli uomini, i sistemi, i mezzi..., e prodigato il nostro parere ed i nostri consigli a Joffre, al Gran-duca, all'Ammiragliato, agli Stati maggiori, ai ministri, a tutti..., e conquistato dei vantaggi, apertura di strade, restringimento di fronti, affondamento di sottomarini, bombardamento di «hangars» e... sorvolamento di città lontane con le nostre proprie ali... non solo noi saremmo sbigottiti del numero delle ore perdute a quelle fantasticherie, ma constateremmo con evidenza che a noi non resultò da simili esercitazioni, che turbamento, debolezza e melanconia.

— Ma, mi direte voi, bisogna pur parlare! Di che cosa intrattenersi se non del costante e doloroso oggetto dei nostri pensieri? Possiamo noi, umanamente, occuparci d'altro che di ciò che è diventata la vera ragione e sostanza morale della nostra vita? Non c'è per noi che un «ordine d'idee» ed è appunto quanto si è detto.

— Senza dubbio. E pertanto... non parlatene. Il meno sarà il meglio. Nel nostro stato d'animo e di nervi ogni conversazione un po' nutrita, e che si dilunga, offre un terreno minato. La più calma è seminata di insidie. Noi non sappiamo, iniziandola, in che modo terminerà.

Perchè si parla? Prima per aver l'aria di essere al corrente di ciò che ci sfugge. Invece [illegible], per disciplina, alla ignoranza inevitabile e necessaria che impone sopra certi punti la consegna nazionale, si ha questa pazzia di voler essere immediatamente istruiti sulle cose e di pretendere di giudicarle.

Che bell'occasione quindi di allenare la famosa pazienza di cui noi abbiamo fatto il giuramento. Ma no...

Come il mistero, incessante e variabile, che si libra sul grande problema attuale del nostro destino, ci perseguita e ci irrita, resoluti a decifrarlo a ogni costo... noi inventiamo. Ora, abbiamo noi bisogno di più di undici mesi di esperienza per accorgerci che nulla di ciò che abbiamo supposto o predetto si è avverato, o in tutti i casi non si è effettuato secondo il nostro programma?

Fare delle dissertazioni sulla guerra, librarsi a perdita d'occhio su innumerevoli speculazioni che, a forza di adoperarsi e di contraddirsi le une dalle altre, non giungono che a ingannarsi, è dunque un grosso errore.

Ma se non si parla per trattare di tecnica e di professionismo, o sentenziare in virtù di incompetenza acquisita, sarà forse permesso di espandersi in discorsi sopra i soggetti di qualità puramente morale? come ad esempio per riparare al malfatto, rinforzare gli indeboliti, assicurare gli esitanti?

Potrebbe esserlo. Ma io non ne sono sicuro tuttavia.

La parola, calda e suasiva, insinuante o bellicosa, pronta a tutte le botte e a tutte le risposte, non è destata, per questi salutari bisogni l'arma efficace per eccellenza?

Infatti, la scaramuccia con un pessimista offre degli inconvenienti. Egli conosce la manovra. Egli vi assale con delle ragioni che non provano sempre, quantunque egli abbia torto di adoperarle, ch'esse sieno in fondo trascurabili.

A lui, ahimè! non è difficile mostrare dei dolori e di contare dei morti; egli non ha che di piegarsi.

Senza aver bisogno di essere in cattiva fede egli vi infastidisce, vi tormenta, vi fa quasi onta della fiducia ostinata che voi opponete alla simpatia dei suoi allarmi.

La serenità fredda e un po' dura alla quale egli vi condanna per la ricchezza delle sue inquietudini non è senza che vi costi. Egli vi dà l'ingrato compito; egli vi impedisce di commuovervi sotto pena di contraddizione e vi fa andare più lontano di quanto voi l'avreste voluto.

E' necessario allora veramente una buona tempra di carattere per tenere la calma che si predica e non cedere ad una irritazione inspirata pertanto dal migliore e più puro degli apostolati.

E che succede in questi piccoli duelli, dove si si ferisce talvolta senza malignamente? Gli avversari si separano non mettendosi d'accordo che col silenzio.

Dopo molto fiato sprecato e stanchi dei reciproci argomenti smussati a lungo andare, ma ai quali si ritorna sempre, si sofferma spossati, e, in un gran gesto che da una parte e dall'altra afferma sino alla fine si si stacca, questi più convinto del suo diritto all'angoscia; quegli più persuaso nel suo dovere di speranza.

Eh che? pensate voi, lo scoraggiato non potrebbe andarsene, rafforzato dalla vigorosa stoccata del suo interlocutore?

Ciò si è visto, ne convengo, ma così raramente che è più saggio a non tenerci conto, mentre si osserva presentemente l'uomo fermo e sicuro di sè, scosso dopo il colpo da questa lotta così penosa ed ineguale.

E sempre egli porta il dispiacere di aver troppo parlato, con un'abbondanza colpevole poi ch'essa non ha condotto al successo.

Le parole non colpiscono che in piccol numero, incisive e brevi. Non c'è nulla da sperare dai discorsi. Tosto che vi si avventura si si dà la pena, si si espone a tornare indietro, e persino rifiutando non si evita di concedere.

Nell'interesse stesso della buona causa abbracciata, è pericoloso di trattare verbalmente il pessimista, poichè gli si fornisce pure l'occasione ch'egli ricerchi sempre, di prodursi..... Per mezzo della resistenza gli si presta un punto d'appoggio, lo si fortifica, lo si esalta... vi si fanno scaturire degli accorgimenti nuovi, dei lamenti più felici....., di tal sorte che, grazie a voi, egli si amplifica e si perfeziona.....

Quando voi l'abbandonate, egli ne è effettivamente rafforzato, ma a rovescio, nel senso inverso a ciò che voi vi auguravate, e voi avete l'impressione di essere stato, vostro malgrado, l'orologiaio di questo molesto pendolo il quale segna l'ora a contrattempo e dà dei cattivi suoni.

Lasciatelo dunque andare tutto solo, e non toccatelo... esso finirà per fermarsi.

Tormentandolo voi lo turbate di più.

* * *

Voi sapete bene d'altronde che la parola ha per precipuo effetto di confermare nelle sue idee colui donde essa esce; è un rumore che stordisce, che lusinga, che penetra, che martella. E' avvenuto sovente a ciascuno di noi, essendo soli, di parlare ad alta voce, per rassicurarci in una determinazione o in una maniera di agire.

Il pensiero non bastava, ci abbisognava il comando, la potenza fisica e come irresistibile della voce.

Per intenderci noi avevamo l'illusione di comprenderci meglio. Come pure noi abbiamo potuto provare che non solo si crea ciò che si esprime, ma che lo si accresce e lo si decupla.

Gli ammalati soffrono due volte di più per i dolori ch'essi descrivono.

Fatto esperienza da questa verità, chiudiamoci nel silenzio. La semplice nozione del dovere individuale deve bastarci. Imitiamo il soldato posto sotterra, ove non vede nulla — che un po' di cielo. Cerca egli di comprendere? Per che fare? Egli sa lo scopo, è illuminato dall'idea, egli non domanda di più.

Il silenzio è una salvaguardia, un asilo, una protezione, il rifugio inviolato. Nessuno si è mai pentito di restargli fedele. Esso è il ghiaccio in cui tutto si condensa e si conserva intatto.

Esso addimostra ch'è sacro imporsi agli estremi limiti della gloria e del dolore, in faccia al mare e sulla cima dei monti, dinanzi alla morte e nelle cattedrali...

E' d'esso l'eloquente silenzio, che ha sempre l'ultima parola!

L'uomo oggi che, tranquillo e dignitoso, compie il suo dovere abituale con un ardore raccolto che va e viene, semplice, preciso, diligente, che parla poco, che passa veloce, e che, senza fermare una sola domanda, risponde a tutte che non sa nulla... colui solo ha trovato la maniera di comportarsi.

HENRI LAVEDAN

(¹) Quest'articolo dell'eminente scrittore è comparso nel maggiore giornale illustrato di Francia. Ci pare interessante e degno di riproduzione non solo per la bellezza della requisitoria contro la parola garrula e vana, ma per segnalare ancora la presenza in Francia d'un'epidemia che si credeva del tutto scomparsa e che bisogna estirpare.

Gioya aggiungere a nostro conforto, che gli italiani, se non poterono dirsi sempre e del tutto immuni dal male, possono vantare di averne arrestata la diffusione grazie alla forza d'animo e alla fiducia di cui la nazione — specialmente nelle classi popolari — ha dato e dà mirabile prova.

Le ire della stampa greca contro l'Italia

La penetrazione greca nei porti italiani

ROMA, 17. — In queste ultime settimane, nei quattro quinti dei giornali greci è tutta un recrudescenza d'ingiurie di denigrazioni contro di noi. Sembra che una parola d'ordine abbia imposto a quegli organi della pubblica opinione, assai bene lavorati, del resto, dalla influenza, a contanti, tedesca, la missione di dipingere a colori foschi la nostra guerra, ostentando il loro compiacimento per gli inventati ed inesistenti insuccessi delle armi italiane.

Era risaputo che l'entrata dell'Italia nel grande conflitto avesse saputo di agrume ai greci, ma ciò non spiega per intero l'attuale rifioritura diffamatoria. Altre e nuove cause sono intervenute: primissima quella dei rigorosi provvedimenti integranti il blocco marittimo nell'Adriatico, emanati dal Governo italiano, e diretti a reprimere energicamente lo scandaloso contrabbando che in quel mare si esercitava dalla marina mercantile greca ai nostri danni.

Questi provvedimenti di unità agli altri statuiti dall'Inghilterra e dalla Francia per l'Egeo ed il basso Mediterraneo, hanno dato un fiero colpo all'ignobile traffico, recidendo la maggiore arteria di ricchezza degli armatori greci.

Proprio in questi giorni la stampa greca ha pubblicato che durante la guerra, gli armatori hanno guadagnato più di 150 milioni di lire ed altrettanti ed ancora di più se ne ripromettevano per l'ulteriore durata della guerra, se le severe misure adottate dalle Potenze alleate non avessero troncato di botto la loro ben fondata speranza.

Da ciò l'acuirsi dell'ira dei trafficanti greci, contro di noi specialmente, che essi hanno considerato, e hanno avuto come i migliori clienti del loro traffico marittimo in tempo di pace.

E non hanno tutti i torti, perchè la nostra maggiore colpa, confessiamolo senza reticenze, è stata quella di avere contribuito enormemente, con la nostra indolenza e neghittosità, allo sviluppo della marina mercantile greca.

L'ultimo volume testè pubblicato dal Ministero delle finanze sul movimento della navigazione del Regno nell'anno 1913 accerta un fatto doloroso ed umiliante per noi e che è certo ignorato dalla maggioranza degli italiani.

Nella partecipazione al nostro commercio marittimo internazionale, la bandiera greca viene subito dopo quella inglese.

Nel 1913 l'Inghilterra ha trasportato per 6 milioni e 659 mila tonnellate di merci per noi: e poi subito dopo viene la Grecia con due milioni e 300 mila; e poi vengono la Germania e l'Austria con quasi un milione e mezzo ciascuna, la Norvegia con un milione, la Spagna e l'Olanda con mezzo milione.

Il traffico delle navi greche con l'Italia che era di 975 tonnellate nel 1904, con un movimento ascensionale interrotto solo negli anni 1907-1908, è giunto, come si è visto, a due milioni e 300 mila nel 1913: con un movimento più rapido dell'aumento del nostro commercio estero, perchè, mentre questo nel decennio ha fatto un progresso dell'80 per cento, quello ha progredito del 120 per cento.

Se poi riflettiamo che il traffico dell'Inghilterra in Italia è nella sua maggiore quantità costituito dal carbone — ed è naturale che esso venga trasportato da navi inglesi — risalta ancora di più l'amara verità, come il nostro commercio marittimo sia in grandissima parte nelle mani della Grecia; ciò vuol dire che economicamente, riguardo i traffici, noi siamo dipendenti dalla stessa.

E ciò è doloroso ma anche disastroso perchè dimostra come sia vulnerata la nostra indipendenza economica marittima.

Il problema è più grave di quel che si creda, ma questo non è il momento di poterlo convenientemente trattare.

Oggi le nostre fortune sono affidate alle armi e, checchè ne dicano gli armatori greci, disturbati nei loro illeciti arricchimenti, esse procedono con la vittoria allato.

Alla riconquista delle nostre Alpi e del nostro Mare seguirà la riconquista economica, che, con l'impero sul nostro mare, ci assicurerà l'indipendenza economica marittima.

Gli armatori greci abbiano la bontà di attendere ancora, ed invece di sfogarsi con le invettive contro di noi, rileggano Omero, là dove egli parla del nobile e lucroso mestiere della pirateria....

Nel paese e sul fronte

Per le famiglie dei caduti

Oblazioni di alpini e di bersaglieri

ROMA 18. — Al «Giornale d'Italia» è pervenuto da un generoso oblatore la seguente offerta:

«Lire 5000 (cinquemila) affinchè sieno distribuite *immediatamente* alle vedove degli alpini, caduti in guerra o in conseguenza delle ferite riportate, dal 24 maggio al 30 giugno 1915, bisognose e con figli».

A tal proposito, dice il giornale, attendiamo che il Ministero della guerra ci dia sollecitamente modo di eseguire la volontà dell'ignoto benefattore, il cui esempio auguriamo sia seguito, come già è avvenuto per l'offerta del comm. Cavalieri che ci ha mandato la seguente lettera:

Signor Direttore,

Interpreto la offerta generosa fatta dall'anonimo oblatore a favore delle famiglie povere degli alpini caduti in guerra dal 24 maggio al 30 giugno, siccome un appello rivolto ai cittadini perchè via via si provveda pure per le famiglie povere dei soldati di altre armi, anch'essi caduti per la maggior gloria d'Italia, e, lo sappiamo, anche essi circondati dall'ammirazione del Comando Supremo e quindi del paese.

Le dirigo anch'io una mia offerta, la quale duolmi sia ben più modesta, e la limito ai bersaglieri, nel cui corpo ho avuto la fortuna e l'onore di rientrare, e ad un periodo di casi funesti, che consenta di assegnare a ciascuna famiglia povera di quei caduti almeno cento lire. Con ossequio,

Enea Cavalieri

Visitando i soldati feriti all'Ospedale Duchessa di Galliera a Genova

Gentilmente accompagnata dal cav. Raffo, l'infaticabile cooperatore del comm. L. F. Acquarone in questa patriottica gara del bene, e per cortese concessione del Presidente Marchese Gentile, potei visitare l'Ospedale Duchessa di Galliera dove sono accolti i soldati feriti in guerra. Confesso che mossi i primi passi verso i malati con viva trepidanza, col cuore che mi palpitava violento. Immaginavo di trovarmi dinanzi uno spettacolo doloroso, di scorgere una parte di quella giovinezza che poco prima avanzava verso il fuoco delle battaglie esuberante di salute, d'ardire e di fede, straziata dal combattimento, triste e gemente. Invece nulla di tutto ciò. Nelle corsie piene di luce e di sole, d'una nettezza ideale, rallegrate dal verde dei giardini, dal gorgheggio degli uccelli, vidi dei giovani che passeggiavano, altri riuniti in gruppo a conversare e giocare. Potei rivolgere loro alcune domande sul come furono feriti, sulle condizioni di spirito dei soldati al momento di combattere e mi convinsi più che mai del valore dei nostri eserciti, del desiderio che tutti sprona di una patria più grande nei suoi naturali confini e più degnamente apprezzata.

Però se tutti si mostrarono pronti a ritornare al fronte, frementi d'impazienza di scendere in lizza contro il secolare nemico e oppressore d'Italia, pure gioivano al pensiero della licenza che dopo la guarigione permetterà loro di riabbracciare la famiglia, i loro cari lontani.

«Non può credere — mi disse un giovane dai lineamenti energici e assai espressivi — il bene che ci procura un po' di congedo dopo la malattia. E' lo stesso che si andasse a fare provvista di nuove e maggiori energie, a centuplicare il coraggio e la fede.

Passando ai letti dei più gravemente colpiti non ne trovai uno che si lamentasse del dolore delle ferite: «si sa è la guerra», rispondevano alle mie interrogazioni mentre unanimi vantavano la premura usata nel medicarli, le cure intelligenti e affettuose, le innumerevoli e delicate attenzioni.

Uno dei doni più graditi ai convalescenti sono le sigarette, ed è per loro una vera gioia quando «les Filles de la sagesse», le suore addette all'ospedale Galliera per lascito della Duchessa, vengono a distribuirle col permesso di fumare. L'occupazione più cara è di scrivere ai congiunti, e ne scorsi parecchi, anche di quelli tuttavia a letto, intenti a quelle lettere dove si espandono tutte le segrete tenerezze del cuore, tutte le speranze più soavi e le più pure aspirazioni.

Ed io ammiravo con gli occhi pieni di lacrime, pensando che lo scambio di quelle missive, manteneva nei nostri soldati l'esaltazione di quel coraggio che non misura il pericolo, anzi lo sfida e lo domina. M'intrattenni alquanto con un ferito che sorridendo sigillava una lettera per la moglie. «Ho cinque piccoli figli, mi rispose, anelo di abbracciarli, ma per poi ritornare al fronte a compiervi sino all'ultimo il mio dovere verso la patria, così come ogni galantuomo lo deve compiere verso la famiglia.

La Presidenza, il Corpo Sanitario, le Suore, il personale assistente, sono encomiabili sotto tutti i riguardi, poichè operano in una magnifica intesa di bontà e di santo amore di patria. Fra le cose di cui si mostrarono più lieti era che nessuno dei feriti gravi colà ospitati e affidati alla loro sorveglianza avesse dovuto soccombere e così sperano sino alla fine della loro missione benedetta.

V. Vampa.

Il convegno nazionale della strada

Un concorso a premi del Touring

MILANO, 18. — Il pubblico ricorderà che, dietro cortese invito delle Amministrazioni Provinciale e Municipale di Napoli, il Touring si era fatto banditore di una riunione di tutti i Tecnici stradali italiani che doveva aver luogo in quella città nei giorni 11 - 15 ottobre di questo anno.

Ora, date le attuali condizioni di guerra, la provincia e il comune di Napoli, Enti patrocinatori di questo III° Convegno Nazionale della strada manifestarono al Touring Club Italiano l'opinione loro che la riunione dovesse fissarsi.

In vista delle attuali condizioni gli Enti organizzatori hanno stabilito, di comune accordo, di rimandare la riunione ad epoca più propizia, della quale si darà in tempo utile notizia agli interessati.

Importa osservare che il Touring mantenne immutata un'altra iniziativa che aveva assunta in occasione del III° Convegno Nazionale della Strada facendosi banditore di un concorso a Premi per una Monografia Tecnica Stradale, sul tema: «La strada senza fango e senza polvere».

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il mercato - Scoperta macabra

Ci scrivono 17 (irt.):

Il mercato d'oggi fu discretamente animato, ma inferiore ai bisogni. — Tutti i generi introdotti vennero smaltiti a prezzi sostenuti. Il burro venne pagato a lire 3.80 e a lire 4.00. Le uova a lire 11 il cento. — Le patate a lire 15 e 20 e le pere e le mela lire 20 a 40. — I fagiuoli freschi da lire 50 a 60. La verdura in genere carissima. — Il pollame, scarsissimo, venne pagato in ragione di lire 2.20 al lordo. — Il mercato delle legna debolissimo, ed i pochi affari si conclusero sulla media di lire 2.70 al quintale in pertica. Il carbone di legna a lire 11. Il grano, ricercato, specialmente dalla montagna, tende sensibilmente al ribasso. — Il frumento non ha ancora stabilito la media.

✱ Ieri l'altro, alcuni ragazzini della frazione di Fornalis, casualmente, e con raccapriccio, in un campo di sorgale, scoprirono il cadavere di certo Bondi Teso di anni 19 da Bologna, guardia di finanza della brigata di Prepotto. — Secondo le constatazioni il povero giovane si era suicidato parecchi giorni prima con un colpo di moschetto sotto il mento. La notte di sabato decorso fu infatti avvertita nei pressi di Fornalis una detonazione, cui nessuno diede importanza. — In quella sera il Bondi s'era staccato da una fanciulla della frazione con la quale amoreggiava. In tasca del suicida poche cose, ma una lettera con spunti patriottici a Trento e Trieste.

Il valore dei nostri volontari alpini - Violento temporale - Padre Gemelli nella divisa di capitano medico

Ci scrivono 18 (n):

Il presidente dei Volontari Alpini, ha ricevuto da ...... la seguente lettera:

Egregio Signor Dottore,

A nome dei Volontari di Cividale le invio un saluto. Abbiamo già ricevuto la prova del fuoco ed i Volontari si sono fatti onore, e, mentre le palle austriache fischiavano sopra le loro teste, scherzavano prendendo in giro gli austriaci.

Qui tutti bene e tutti desiderosi di farsi onore per dimostrare ai cividalesi che, pur essendo quasi ragazzi, sapranno comportarsi da veri soldati.

I nostri superiori si sono meravigliati per la resistenza dimostrata dai Volontari nelle fatiche di guerra.

Rinnovo un saluto a nome di tutti i Volontari a lei, Signor presidente, alla nostra cara città e al nostro ex comandante, dispiacentissimi di non averlo con noi.

✱ La decorsa notte è scoppiato un violento temporale. L'atmosfera pregna di elettricità fece scaricare con fragore alcune saette, una delle quali nei pressi del campanile della Basilica che lesionò una casa, con grande spavento degli inquillini.

In seguito ad una scarica, per un istante le luci accese ebbero a interrompersi. Cadde abbondante pioggia. Oggi il temporale si è ripetuto, ma senza conseguenze, quantunque minaccioso, spaventevole. Con questi continui sconvolgimenti celesti, tutto è ostacolato.

✱ Alle 17.30 d'oggi, Padre Gemelli, il celebre frate francescano, ora capitano medico, qui comandato, ha parlato dal pergamo, trattando della guerra.

Soldati e borghesi, di tutti i gradi e ogni gradazione sociale intervennero ad udire la parola dotta, vibrante di fede e di patriottismo.

Riassumere quel vulcano di concetti sublimi, sarebbe un'offesa all'esattezza. Egli ha entusiasmato e commosso, specialmente quando si è rivolto ai padri, alle madri, ai soldati.

Ha invocato la benedizione sul Re che dà esempio quotidiano di soldato esponendosi ai pericoli; ha invocato la benedizione sui ministri, sui generali, sui soldati. Descrisse gli orrori della guerra, qualificando sublime lo sforzo che tutti compiamo per la grandezza della Patria.

Avvertì che ogni domenica ad ora da fissarsi, verrà celebrata la messa per i soldati, come si pratica a Udine, e che dopo la messa verrà predicato. Oggi la basiliac era completamente affollata.

Da MONTEREALE Cellina

Per la preparazione civile

Ci scrivono 17 (n):

Presso il Municipio ebbe luogo una riunione del testè costituitosi comitato di assistenza civile.

Il Comitato che è composto di 15 membri (tre per frazione) procedette alla nomina della Presidenza.

Per acclamazione venne eletto Presidente onorario il signor Cenci Degan, sindaco; a presidente effettivo il signor Sestini Sante, direttore capo delle officine del Cellina; a vice presidente il signor Busatto Luigi; segretario il R. R. Don Giuseppe Boreani, parroco; Tesoriere il signor Giuseppe Alzetta.

Da PORDENONE

Offerte alla Croce Rossa

Ci scrivono 18 (n):

Ecco la lista degli indumenti finora passati all'ospedale militare per cura della Croce Rossa:

Camicie 270, lenzuola 150, federe 100 guanciali 50, materassi 25, tovaglioli 34, paia calze 101, mutande 100, vestaglie 109, babbuccie 150, berretti 24, asciugamani 150.

Sono 1243 capi, quasi tutti confezionati dalle nostre gentili signore e signorine, davvero instancabili.

Da TRICESIMO

Per l'assistenza civile

Ci scrivono 18 (n):

Ecco il risultato ottenuto finora dalla sottoscrizione per soccorrere le famiglie dei richiamati:

Capoluogo lire 2534; Adorgnano lire 88.90; Ara lire 44; Leonacco lire 35.30; Felettano lire 18.10 Laipacco lire 4.60; In tutto il comune complessivamente lire 2724.90.

7 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

× × ×

natura ha posto tra la vostra fisionomia e quella della signora vostra madre. Particolarmente, gli occhi ed il sorriso... ma non ci allontaniamo dall'oggetto, e dacchè non vi piace dovere i vostri mezzi di sussistenza che ad un lavoro onorevole, permettetemi di chiedervi quali sono i vostri talenti, quale la vostra attitudine.

— Signore, la mia educazione è stata naturalmente quella di un uomo destinato alla ricchezza ed all'ozio. Però, io ho studiato legge, ed ho anche il diploma di avvocato.

— Avvocato? oh, diavolo! siete avvocato. Ma il titolo non basta; nella carriera del foro è d'uopo più che altrove avere dei mezzi personali. Vediamo: vi sentite voi disposto all'eloquenza, signor marchese?

— Tanto poco, che io mi credo assolutamente incapace d'improvvisare due frasi in pubblico.

— Ah! non è precisamente questo che si può chiamare una vocazione d'oratore! Bisognerà che studiamo qualche cosa, sebbene la materia esiga più ampie riflessioni. Ma vedo che voi siete stanco, signor marchese. Permettete che io vi faccia lume... a proposito, debbo attendere nuovi ordini prima di consacrare al pagamento dei vostri creditori il ricavato dei gioielli che sono in mio potere?

— Affatto; anzi intendo che prelevïate su questa somma anche la giusta rimunerazione che vi è dovuta.

Eravamo giunti sul pianerottolo della scala. Il signor Laubèpin, la cui persona si curva un poco quando cammina, si rialzò d'un tratto, dicendomi:

— In quanto concerne i vostri creditori, signor marchese, vi obbedirò con rispetto; ma per ciò che riguarda me, io sono stato l'amico di vostra madre e prego umilmente, ma caldamente, il figlio di vostra madre di trattarmi da amico.

Ho steso al vegliardo la mia mano che egli strinse con effusione, e ci siamo separati.

Rientrato nella piccola camera che occupo sotto le tegole di questo palazzo che già non mi ppartiene più, ho voluto provare a me stesso, che la certezza della mia assoluta miseria non m'immergeva in un abbattimento indegno di un uomo. Mi sono posto a scrivere il racconto di questa giornata decisiva della mia vita, adoperandomi a conservare la fraseologia esatta del vecchio notaio, e quel linguaggio misto di sussiego e di cortesia, di diffidenza e di sensibilità il quale abbenchè avessi l'animo angosciato, mi ha fatto più di una volta sorridere.

Ecco dunque la povertà, non più quella latente, fiera, poetica che la mia immaginazione concepiva coraggiosamente attraverso i grandi boschi, i deserti e le savane; ma la miseria positiva, il bisogno, la dipendenza l'umiliazione, qualche cosa di peggio ancora, l'amara povertà del ricco scaduto, la povertà in abito nero, che nasconde le sue mani nude agli antichi amici che passano!....

Lunedì 27 aprile.

Ho atteso invano da cinque giorni notizie del signor Laubepin; eppure confesso che contavo seriamente sull'interesse che pareva provare per me. La sua esperienza, le sue conoscenze pratiche, le sue estese relazioni, gli fornivano i mezzi di essermi utile. Io era pronto a fare tutti i passi necessari sotto la sua direzione; abbandonato a me stesso, io non so assolutamente da qual parte voltarmi. Io lo stimavo uno di quegli uomini i quali promettono poco e mantengono molto; temo di essermi illuso. Questa mattina mi era deciso di andare a visitarlo, col pretesto di restituirgli i documenti che mi aveva affidati e dei quali ho potuto verificare la desolante esattezza. Mi hanno detto che il brav'uomo era andato a gustare le dolcezze della villeggiatura in non so quale angolo della Brettagna. Non ritornerà che fra due o tre altri giorni.

Questa assenza mi ha invero dispiaciuto. Non provavo soltanto il fastidio di trovare l'indifferenza e l'abbandono là ove aveva sperato di trovare le premure di una devota amicizia; avevo di più la noia di ritornarmene come ero venuto, vale a dire con la borsa vuota. Io faceva conto, infatti, di pregare il signor Laubepin di anticiparmi qualche danaro sui tre o quattromila franchi che ci spettano dopo il pagamento integrale dei nostri debiti, perchè sebbene io viva da anacoreta dopo il mio arrivo a Parigi, la debole somma che io avevo messa in serbo per il mio viaggio, è del tutto esaurita, e tanto esaurita, che dopo aver fatto questa mattina una colazione veramente da pastore, *castanea molles et pressi copia lactis*, ho dovuto ricorrere per pranzare oggi, ad una specie di scroccheria, di cui voglio notare qui il malinconico ricordo.

Quando la colazione è scarsa, si desidera vieppiù il pranzo; è questo un assioma del quale ho sentito oggi tutta la verità, molto tempo prima che il sole tramontasse. Tra le persone che la mitezza della stagione aveva attirate al passeggio alle Tuileries in questo pomeriggio, e che guardavano riflettersi i primi sorrisi della primavera sulle faccie marmoree dei fauni, vedevasi un uomo, giovane ancora e di aspetto signorile, il quale pareva studiare con straordinario interesse il risvegliarsi della natura, non contento di ammirare estatico la verdura novella, non era raro di vedere questo individuo staccare dai gambi delle tenere foglie, delle gemme vigorose e portarle alle sue labbra con una curiosità da vero botanico. Ho potuto verificare che questa risorsa alimentare la quale mi era stata indicata dalla storia dei naufraghi, era assai poco sostanziosa. Nondimeno ho arricchita la mia esperienza di alcune interessanti nozioni; infatti io so adesso che le foglie del castano sono così amare.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Il Comitato generale di assistenza

Un'altra utile iniziativa

" Pro corredo del soldato ,,

In seno al Comitato generale di assistenza civile è sorta e senza dubbio avrà fortunata attuazione un'altra eccellente iniziativa, veramente utile e fraterna: quella « Pro corredo del soldato ».

Il presidente della Commissione esecutiva, conte Enrico de Brandis, ha diramato il seguente appello, che, grazie all'opera delle nostre gentili signore, troverà, siamo certi, pronto e largo ascolto:

Illustrissimo Signore

Il Comitato di Assistenza Civile, sorto in Udine come nelle altre città d'Italia, ha deliberato, di pieno accordo col Comitato di preparazione femminile, di costituire una speciale Commissione « pro corredo del soldato » per la attuazione del seguente programma:

1° Provvedere, indirizzare e regolare l'affluenza di doni in oggetti di vestiario e di ristoro per i militari, sia degenti negli ospedali, sia al fronte;

2° Curare la confezione e il riatto di capi di vestiario per i militari, procurando lavoro equamente retribuito alle donne dei richiamati poveri e dei disoccupati;

3° Venire in soccorso ai nostri connazionali costretti a rimpatriare e privi di tutto.

L'utilità e il fine altamente umanitario di tale iniziativa non hanno bisogno di raccomandazioni.

La Commissione è sorta non solo dalla urgenza dei bisogni cui intende di provvedere, ma anche dallo stimolo della privata generosità, che già ha incominciato a indirizzare doni diversi e a richiedere indicazioni per maggiori offerte.

Sul cammino così segnato dalla pratica, la Commissione si propone di conferire il più efficace e ordinato sviluppo a questo ramo importantissimo dell'Assistenza Civile.

Essa pertanto non dubita che, fidando nella serietà dei propositi e nella premurosa attività di cui dànno affidamento i suoi componenti, vorrà anche la S. V. Ill.ma partecipare all'opera santa, inviando quegli oggetti in genere di vestiario e di ristoro sia per militari, sia per civili, sia per adulti, sia per bambini, che possano comunque giovare agli scopi summenzionati, dando pubblicità e diffusione alla presente e provocando in tutti i modi il concorso e l'adesione di altri offerenti.

Nella fiducia di un sicuro appoggio, si ringrazia anticipatamente.

Colla massima osservanza

Il presidente
Co. dott. *Enrico de Brandis*

P. S. — L'approssimarsi della stagione invernale consiglia specialmente l'invio di lanerie sotto qualsiasi forma anche di ritagli e di oggetti usati.

I doni gentilmente offerti saranno indirizzati alla sede della Commissione « pro corredo del soldato » *Palazzo Bartolini, Udine.*

Mutui a Comuni della Provincia

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei 100 milioni all'interesse del due per cento ai seguenti comuni della nostra Provincia:

Comune di Pasian di Prato L. 5000;
Comune di Martignacco L. 7000;

La stessa Cassa ha concesso poi alle condizioni ordinarie d'interesse del 4 per cento un mutuo di lire 120 mila al Comune di Gemona.

Promozione straordinaria per merito di guerra

Il sottotenente di complemento dell'VIII alpini Armando Cimolino, venne nominato per merito di guerra sottotenente in servizio attivo permanente nel reggimento stesso.

Il sottotenente Cimolino è nativo di Dignano al Tagliamento.

Sottoscrizioni al Prestito Nazionale

Società Friulana di Elettricità lire 25.000 — Ditta Pietro Contarini lire 10.000.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible]
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58
Venezia: 6.55 — 11.[illegible] A — 13.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.[illegible] — 11.8 — 19.41 A
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

Cervignano - Portogruaro

Partenze da Cervignano: 7,12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano: 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12. — 19.11.

Partenze da Tricesimo

Da Bivio Cassacco ore 6.46 - 12.50 - 19
Da Tricesimo ore 7 — 9 — 13 — 15 — 17 — 19.45.

Tram elettrico Udine - Tricesimo:

Partenze da Udine

Per Tricesimo ore 8 — 11 — 14 — 15.45 18.15 — 19.
Per bivio Cassacco ore 11 — 18.15.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La piena fiducia degli alleati nell' Italia

La volontà solidale e unanime di liberare il mondo dall'oppressione germanica

PARIGI, 18. — *Il* Temps *consacra un articolo all'azione italiana.*

Riassumendo le operazioni militari ed i provvedimenti amministrativi, constatando che gli sforzi dell'esercito, lo zelo di tutte le amministrazioni, la perfetta correttezza del governo e della nazione sono altrettanti elementi che giustificano la fiducia degli alleati di cui l'Italia venne spontaneamente a rafforzare le file, l'articolo termina dicendo:

« L'Europa sa oggi che la penisola latina non soltanto tende alla realizzazione delle sue aspirazioni nazionali, ma si associò senza riserve alle potenze che lotteranno sino al trionfo del comune ideale: giustizia e libertà.

« Il viaggio del generale Porro in Francia fu la dimostrazione più evidente che l'Italia non tende solamente all'occupazione delle terre irredente e alla sconfitta del nemico ereditario. La coordinazione delle operazioni militari di tutti gli alleati, che questo viaggio era destinato a completare, dimostra la loro volontà solidale ed unanime di contribuire tutti egualmente a liberare l'umanità dall'incubo della oppressione germanica. L'Italia è loro collaboratrice sui campi di battaglia, come lo sarà nella determinazione del nuovo assetto internazionale ».

Per il risorgimento del Belgio

Il grande Comizio di Aosta

AOSTA, 18. — *Oggi alle ore 16 nel teatro municipale di Aosta ebbe luogo un grande comizio pro' Belgio, sotto la presidenza del deputato Rattone. Parlarono applauditi l'onor. Rattone, i deputati belgi Lorand e Destrée, e infine il ministro belga Vandervelde, che pronunciò un elevato, applaudito discorso. Chiuse il comizio il giornalista Campolonghi, presentando un ordine del giorno, unanimemente approvato, inneggiante alla guerra ed al risorgimento del Belgio.* (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Bombardamenti e lotte di mine

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nell'Artois il cannoneggiamento è diminuito d'intensità. Sono state lanciate su Arras alcune granate. Sulla riva destra dell'Aisne, nella regione Troyon, lotta di mine e violentissimo bombardamento. Una ventina di granate lanciate su Reims hanno ucciso un borghese e ne hanno ferito gravemente un altro. Nell' Argonne la giornata è passata relativamente calma, senza azione di fanteria.

« Sugli Hauts de Meuse i tedeschi, dopo un bombardamento, durante la scorsa notte hanno lanciato un violento attacco contro le nostre posizioni dalla trincea di Calonne fino al villaggio di Eparges.

« Sulla collina a sud del burrone di Sauvaux essi sono riusciti sopra un solo punto a rimettere il piede in un elemento di trincea che avevamo loro tolto il sei luglio.

« Alcuni gruppi tedeschi che erano pervenuti ad infiltrarsi nel burrone, sono stati uccisi o fatti prigionieri. Fra la collina di Sonvaux e la trincea di Calonne, il nemico è stato respinto pure con gravi perdite. Continua il bombardamento nella foresta di Apremont ». (Stefani)

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Notte relativamente calma. Niente da segnalare, eccetto qualche azione di artiglieria nel Belgio, presso Saint Georges, in Artois e attorno a Souchez.

« L'attacco tedesco diretto il 16 luglio contro le posizioni che abbiamo conquistato alla frontiera, è stato condotto da due battaglioni i quali, secondo constatazioni fatte sul terreno, hanno subito considerevoli perdite ». (St.)

La sistematica menzogna

nei bollettini germanici

PARIGI, 18. — (Ufficiale) *Secondo il loro metodo abituale, i tedeschi non cessano di alterare la verità nei loro comunicati, per affermare in ogni cosa una superiorità che loro sfugge sempre più.*

Dopo un completo scacco degli attacchi diretti nell'Argonne dal Kronprinz, che si lusingava di rompere il fronte francese, i tedesche pretendono di aver fatto settemila prigionieri dal 13 corr. La verità è invece, che da un mese, il numero totale degli scomparsi (feriti, morti o prigionieri) in questa regione, non raggiunse tale cifra.

Le perdite tedesche, invece, nei combattimenti alle Argonne furono estremamente gravi, stante la terribile efficacia dei nostri tiri di sbarramento.

Ma dove il bluff tedesco è ancora più spudorato, si è in quanto riguarda l'aviazione. I tedeschi pretendono di avere il dominio dell'aria. Sfortunatamente per loro, i fatti sono là più eloquente delle loro affermazioni. Mentre gli aeroplani tedeschi, stante l'efficacia dei nostri tiri aerei, hanno quasi rinunciato a volare al disopra delle nostre linee, se non a grandi altezze, e si limitano a lanciare, di tempo in tempo, due o tre bombe senza efficacia su una località qualsiasi, è a squadriglie di venti a venticinque che gli aeroplani francesi vanno a bombardare efficacemente stazioni importanti, come quella di Chuny, i quartieri generali, come quello del Kronprinz stesso, o stabilimenti militari.

Vedesi da questi pochi tratti come la menzogna sistematica sia un'arme pericolosa ai tedeschi; essi non esitano a servirsene. Ma l'opinione pubblica europea non potrebbe, da lungo tempo del resto, esserne impressionata.

La sentenza del Tribunale inglese per il siluramento del " Lusitania ,,

La responsabilità incombe al sottomarino tedesco

LONDRA, 18. — *Il tribunale che compì l'inchiesta giudiziaria per l'affondamento del* Lusitania, *pronunciò la sua sentenza.*

Questa dice che il siluramento si è operato non soltanto per affondare la nave, ma anche per distruggere la vita di coloro che si trovavano a bordo; che il siluramento avvenne senza preavviso; che il Lusitania *non era armato; che non portava munizioni speciali, nè artiglieri, nè truppe e che aveva soltanto casse di cartucce comprese nella dichiarazione di carico; che dopo il siluramento si fecero a bordo del* Lusitania *tutti gli sforzi per salvare le vite umane; che la responsabilità della catastrofe incombe unicamente su coloro che progettarono e commisero il delitto.* (Stefani)

Come si è salvato il pir. " Fortuna ,,

NEW YORK, 18. — *Il rapporto del comandante del piroscafo* Fortuna *dice che un sottomarino lo silurò a 37 miglia a sud di Queenstown, senza nessun avvertimento. I passeggeri che dormivano riuscirono in numero di 227 a riversarsi sul ponte, ciascuno colla cintura di salvataggio. I proiettili sibilavano sulle loro teste. Il capitano chiese soccorso radiotelegraficamente.*

NEW YORK, 18. — *E' arrivato il piroscafo «Fortuna». I passeggeri dicono che il piroscafo venne assalito il 9 corr. da un sottomarino tedesco, ma il siluro non lo colpì. Il sottomarino lanciò allora sei granate, ma senza risultato, inseguendo per qualche tempo il piroscafo.*

Ventun americani si trovavano a bordo del «Fortuna». (Stef.)

Il forzamento dei Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 18. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Sulla fronte dei Dardanelli il nemico spense con difficoltà il 15 luglio, presso Ariburnu, incendi prodotti nelle sue trincee dalle nostre bombe.

« Nel pomeriggio un incrociatore inglese, sotto la protezione di torpediniere e navi spazzamine, bombardò invano da lontano, dietro le indicazioni fornite da palloni frenati, le nostre posizioni presso Kabatepe.

« Presso Sedulbahr l'artiglieria nemica bombardò senza risultato durante un'ora la nostra ala destra. Da due giorni il nemico trasporta feriti a bordo di parecchie navi-ospedale che partono verso l'ovest. Nella notte del 15 la nostra artiglieria costiera fugò cacciatorpediniere nemiche avvicinantisi al Kerevesdere.

« Sulla fronte dell'Irak il nemico fu sconfitto a Kalatelbay a nord-ovest di Korna. Avendo ricevuti rinforzi attaccò nella notte del 14 le nostre posizioni sull'Eufrate. Il combattimento continuò fino alla sera seguente e finì con la sconfitta del nemico. Con le truppe portate avanti con barche sull'Eufrate, il nemico tentò di avvicinarsi dietro la nostra ala destra ed avvolgerla. Più di mille nemici rimasero uccisi nel combattimento. Fra i morti vi è un capo inglese. Su questo settore prendemmo due ufficiali, trentadue barche, una quantità di munizioni, materiale per zappatori e cannocchiali da ufficiali. Sulle altre fronti niente d'importante ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Durante la giornata del 15 corr, nella regione del litorale, fuoco di fucileria. In direzione di Olty i nostri esploratori cacciarono i turchi dalla regione di Adest. In altra parte i nostri esploratori s'incontrarono presso il villaggio di Kochyk con mezza compagnia i turchi, di cui massacrarono la maggior parte. Sul fronte di Kop Kormuntu il combattimento continua. Le nostre truppe presero i villaggi di Torton e Thrones. Nella regione di Azerbajan i nostri cosacchi tesero una imboscata ai curdi e ne massacrarono molti. Fecero prigionieri i rimanenti.

« Sugli altri fronti nessun cambiamento ». (Stefani)

Principi greci in viaggio

NAPOLI, 18. — Provenienti dalla Grecia giunsero a Napoli e presero alloggio all' Hotel Bertolini, i principi Giorgio e Maria di Grecia. (Stef.)

Le crudeli rappresaglie austriache contro gli italiani irredenti che combattev no per l'Austria

ROMA, 18. — Da alcuni prigionieri fatti recentemente dalle nostre truppe in Carnia si sono avute notizie sulla feroce rappresaglia delle autorità militari austriache contro i nostri fratelli costretti a combatter sotto le bandiere nemiche.

Di alcuni reggimenti dalmati inviati a combattere contro i francesi nella foresta delle Argonne non rimangono che pochi uomini malati, sfiniti, rinchiusi nei campi di concentrazione, poichè non potendo più questi prodi soffrire le prepotenze degli ufficiali austriaci si ribellarono e più di quattrocento soldati e otto ufficiali furono fucilati dalle truppe austriache e bavaresi. — Dopo l'entrata in guerra dell'Italia i soldati delle terre che saranno nostre sono stati ritirati dal fronte francese e sostituiti con truppe croate.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 17 LUGLIO)

VENEZIA	79	74	80	66	56
BARI	72	41	42	69	62
FIRENZE	34	40	1	67	89
MILANO	60	29	66	56	72
NAPOLI	58	56	82	81	60
PALERMO	50	7	5	4	59
ROMA	28	83	17	56	16
TORINO	51	28	85	42	53

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guerniéri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. .50 la linea o spazio di l[illegible] è corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

il più completo dei tonici

il più efficace digestivo

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome **desidera** far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Capitale nominale L. 150,000.—
» versato » 90,000.—

XXIV ESERCIZIO
Corrispondenza in Ampezzo-Comeglians e Moggio Udinese

Riserve (ordinarie L. 75,000.—
(straordinarie » 75,000.—

Tot. L. 150,000.—

SITUAZIONE GENERALE AL 30 giugno 1915

ATTIVO

Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	64,343.32
Cambiali scontate (in portafoglio 1,143.752,38 (al risconto . . 218,096.84)	»	1,361,849 22
Effetti per l'incasso	»	165.172,58
Conti Correnti con Banche e corrisp.	»	2,520.741,51
Prestiti a Comuni	»	66,193.82
Antecipazioni sopra pegno di Titoli	»	16,100.—
Debitori in Conto Corrente garantito	»	516,829.56
Debitori diversi	»	37 673,14
Stabile di proprietà della Banca	»	53,830.—
Valori Pubblici	»	485,398.91
Depositi a cauzione di Conto Corrente	»	665,250.—
» a Cauzione antecipazioni	»	19,940.—
» a cauzione Funzionari	»	50 000.—
» per Custodia	»	23.500.—
Mobili	»	2,309,50
Totale delle Attività	L.	6.109,111,56
Spese d'Amministrazione	»	7,924.10
Interessi passivi	»	2,174.56
Tasse	»	10,250 56
Totale	L.	6.129,460,78

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	150.000.—
Fondo di Riserva	»	75,000.—
Fondo di rispetto	»	75,000.—
Fondo oscillazioni valori ed imprev.	»	14,992.51
Depositi (in Conto Corrente L. 518.967,63 (a Risparmio » 1,428.628,01 (a Piccolo Risparmio » 68.422,85	»	2,016,018 52
Conti Correnti con Banche e Corrisp.	»	2,606,798.55
Creditori per effetto d'incasso	»	6,178.33
Riporti passivi	»	110,000.—
Depositanti diversi	»	758.690,—
Azionisti conto interessi e dividendo	»	917.20
Creditori diversi	»	33.—
Fondo di previdenza Impiegati	»	3.542,36
Fondo evenienze	»	678.11
Cambiali riscontate	»	218,096.84
Totale delle Passività	L.	6,035.940,42
Risconto portafoglio e antecipazioni e saldo utili dell'esercizio precedente	»	21,002.97
Rendite e profitti lordi del corrente eserc.	»	72,519.39
Totale	L.	6.129,460,78

Tolmezzo, 30 giugno 1915.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Cav. Giuseppe Marchi

p. Il Direttore il Segre.
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1/2 per 0/0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1/2 per 0/0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 7 per 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 1/2 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 1/2 e 7 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia e all'estero.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLES, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

Le TOSSI

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, sono guariti coll'uso

dello SCIROPPO AMIGDALINA

preparazione speciale della premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C. - Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa - 60 anni di successo.

L. 3 - per posta Cent. 80 in più.

IGIENE DELLA BOCCA

STOMATOS - Acqua fenico-salicilica

Maldifassi - Previene e guarisce la **Carie dentaria.** Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola. (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc. Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.80 in più.

Gengivario alla China Maldifassi - Insuperabile per la conservazione delle Gengive, e guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo. L. 1.75 per posta cent. 30 in più — medio L. 2.75 — grande L. 3.75 — per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

della

Antica Premiata Farmacia Maldifassi di A. MANZONI & C

MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa) MILANO

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze » eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura**, e sono » tollerate in ogni stagione.

» Sono l'ideale dei medicamenti contro **l'anemia**, la **clorosi**, la **nevrastenia** ed il **rachitismo**.

» Sono il **migliore dei ricostituenti** finora noti.

» firmato:

» Dott. Comm. **PAOLO DE VECCHI** »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno. scrive con autorizzazione di pubblicare. che: « **dopo aver conosciuto** i componenti ed « metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volo « gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che « ricorrono alla sua clinica per la cura, e chi gode « tali prove riuscite **faforevoli le usa nella sua clien-** « tela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. MANZONI e C.

Callista

Francesco Cogolo

UDINE - Via Savorgnana

Usate l'Acqua Chinina Manzoni